



# Emigrare in Germania

La locomotiva dell'Europa vista e vissuta dai bellunesi

di **Simone Tormen**

**È** la Germania la nuova terra promessa per i nostri emigranti? Stando ai dati sembrerebbe di sì.

Secondo quanto riportato dal Rapporto Italiani nel Mondo 2015, gli iscritti AIRE in Germania sono 682.181, secondo Paese di emigrazione dopo l'Argentina e prima meta europea. I residenti nella Repubblica Federale costituiscono il 27,3% degli iscritti AIRE nel continente europeo, il 36,6% dell'Unione europea (28 paesi). A livello Veneto sono 23.556 e rappresentano il 6,7 % del totale.

Da gennaio a dicembre 2014, hanno trasferito la loro residenza all'estero per espatrio 101.297 cittadini italiani, per lo più uomini tra i 18 e i 34 anni, con destinazioni soprattutto europee. Le mete sono state in tutto 196. Tra queste, con **14.270** trasferiti, la Germania si è piazzata al primo posto, con una crescita del 21,6% rispetto all'anno precedente. L'emigrazione italiana verso la Germania non è certamente una novità (*vedi box*

*dati*). Si tratta di un fenomeno di lungo periodo che, con diverse fluttuazioni nel corso del tempo, non si è mai veramente sopito.

Ma quali sono i motivi che anche al giorno d'oggi spingono le giovani generazioni di italiani e bellunesi a scegliere la Germania come loro meta? Cosa offre loro il Paese? Quali sono le principali differenze con l'Italia? Queste le opinioni di alcuni ragazzi di bellunoradici.net.

«L'Italia mi stava stretta – spiega **Luca Urpi**, 33 anni, alle spalle 5 anni in Germania come ricercatore al centro nazionale di ricerca per le geoscienze GFZ di Potsdam nel settore dell'energia geotermica – e volevo fare un'esperienza all'estero. Ho scelto la Germania perché per la ricerca è un paese che offre finanziamenti, infrastrutture e ampia libertà nella scelta dei propri obiettivi. Devo dire che sono stato esigente e fortunato. Volevo andare in un posto in cui ci fosse "vita" oltre al lavoro. Ho accettato un'offerta da Potsdam, perché vicino a

Berlino, non so se avrei accettato una offerta uguale a Bochum o a Jülich, per dire altri luoghi in Germania con infrastrutture di ricerca all'avanguardia, ma che offrissero poco oltre al "lavoro", senza offesa per Bochum o per Jülich, ovviamente. In Germania, poi, c'è una società tollerante e in genere rispettosa della persona, anche con chi non è "allineato" con il "pensiero comune", sotto tutti i punti di vista, dalla religione all'orientamento sessuale fino all'uso di stupefacenti. In Germania è presente, inoltre, tutta una serie di meccanismi e sussidi per non lasciare indietro nessuno, garantendo che anche un povero, che magari vive ai margini della società, seppure non venga effettivamente re-integrato, perlomeno abbia il minimo per vivere e quindi non diventi un problema per tutti. Questo, tuttavia, vale esclusivamente per i cittadini tedeschi, per gli altri rimangono "solo" i corsi gratuiti di lingua, di integrazione e di formazione per adulti».



## Un Paese di opportunità

**Manuel Sparta**, 36 anni, ricercatore universitario, è arrivato in terra teutonica attirato da una buona offerta di lavoro. «Nel 2012 lavoravo negli Stati Uniti e valutavo le possibilità di lavoro per tornare in Europa. Mi si è presentata una buona opportunità, in un centro di ricerca internazionale (il Max Planck Institute for Chemical Energy Conversion a Mülheim an der Ruhr, ndr)». La Germania è un paese con molte opportunità di lavoro, poca disoccupazione, il costo della vita è relativamente basso e le retribuzioni adeguate». Uno dei cliché più diffusi sui tedeschi riguarda la loro precisione e il loro rigore, tanto che Winston Churchill una volta disse «È ben noto che nessun popolo è più preciso dei tedeschi nella preparazione di una attività e nella pianificazione...».

## Un Paese sicuro

La sicurezza che ne deriva sembra essere uno dei principali motivi per cui anche gli italiani apprezzano la Germania. «In Germania le possibilità che ti vengono offerte sono maggiori, a cominciare dalla sicurezza che di per sé il rigore tedesco, la serietà e il senso civile comportano» dice **Marco Vedana**, che ha 32 anni e gestisce una Galleria d'arte e di eventi culturali a Mannheim. Dello stesso avviso **Angela Ciliberto**, presidente del Comites di Norimberga, che vede nella sicurezza della Germania anche una delle principali differenze che rendono migliore il Paese rispetto all'Italia. «Ciò che mi ha più colpito nella diversità tra Italia e Germania sono l'organizzazione e il tempo speso nel pianificare, il controllo sociale, l'impegno

particolarmente diffuso nel volontariato, l'affidabilità, l'organizzazione, l'obiettività con cui si guarda ai problemi, mentre in Italia si tende a metterla sul personale». Sempre Marco Vedana aggiunge «la più grande differenza la si riscontra nella serietà degli amministratori. Il rigore tedesco e la serietà sono di sicuro le caratteristiche che rendono la Germania la locomotrice europea. Penso che il sistema sociale possa dare lezione ad alcune nazioni europee». **Carlo Riva**, originario di Calalzo, ma cresciuto in Germania, dove la sua famiglia era emigrata all'inizio degli anni '60, pensa che la Germania sia «un paese "ordinato" dove l'amministrazione non funziona in base alle conoscenze. Le leggi sono uguali per tutti, indipendentemente da chi sei. Economicamente, poi, la Germania è un paese sano, che funziona sotto tutti i punti di vista, industriale, ecologico, sociale».

## Italia o Germania?

Su alcuni aspetti, però, gli intervistati concordano sul maggior valore dell'Italia. «Creatività, buon gusto, flessibilità, cucina», dice Angela Ciliberto. «In tutto quello che riguarda la cultura - le fa eco Marco Vedana - i nostri monumenti, le nostre montagne, il nostro mare e di sicuro anche la nostra ospitalità. E non dimentichiamo la nostra cucina!» Anche il rigore e la serietà, se indubbiamente rappresentano un pregio, talvolta possono costituire anche un difetto. Sempre Churchill, infatti, concludeva ironicamente la sua frase sulla Germania «... ma ugualmente nessun popolo può risultare maggiormente sconvolto quando i suoi piani falliscono. Essi non

sono in grado di improvvisare». Per Manuel Sparta «in Italia c'è maggiore flessibilità, senza voler scendere nelle banalità, ma a volte la precisione teutonica diventa cieca e irragionevole inflessibilità». Anche nei rapporti personali il nostro paese può considerarsi migliore.

## La promessa dei tedeschi

«Le persone in Germania sono più tranquille e serene, hanno più cura e interesse del territorio, sanno collaborare e possono fare gruppo - spiega Luca Urpi - ma ho riscontrato anche molta, forse troppa, riservatezza e una certa difficoltà nell'aver empatia, nell'entrare in sintonia con

### » da sapere »

Negli anni '60, a seguito dell'accordo bilaterale per lo scambio di manodopera siglato a Roma il 20 dicembre 1955 tra Italia e Germania Occidentale e con la creazione del Mercato Comune Europeo e l'introduzione della libera circolazione si ebbe la fase più consistente dei flussi tra il nostro Paese e la Germania.

» **579.307** persone solo tra il 1960 e il 1965, con il picco massimo nel 1962, quando partirono 117.427 persone.

» **Oltre 1 milione** tra il 1960 e il 1975.

Importanti processi migratori tra i due paesi si ebbero anche nel periodo antecedente la Seconda Guerra Mondiale.

» **Tra il 1876 e il 1900 furono 353.897** gli italiani emigrati in Germania.

» **Tra il 1901 e il 1915 furono 871.950**, una media annua di circa 58 mila persone.

» **Dopo la stipulazione dell'asse Roma-Berlino**, dal 1938 al 1941 si riversarono in Germania 409.402 italiani, che in base ad accordi speciali vennero occupati in lavori temporanei. ■

i sentimenti dell'altro. Una cosa che mi ha colpito molto, in ambito professionale, è il valore della promessa, praticamente pari a zero. Se un datore di lavoro, un collega, un fornitore promette qualcosa, ma questo qualcosa non è in un contratto che sta per essere firmato,

la promessa ha valore nullo. Mai aspettarsi da un tedesco - generalizzando, ovviamente, i casi eccezionali esistono sempre - che mantenga una promessa, e quando

da questa promessa dipendono cose delicate, ad esempio la scelta di un lavoro part-time per assistere un familiare malato, oppure il semplice rinnovo di un permesso di lavoro, possono nascere situazioni molto spiacevoli. D'altro canto, se una cosa è in un contratto sarà rispettata, anche se da questo punto di vista i tedeschi sono abilissimi nel tirare acqua al proprio mulino e girare tutto a proprio favore, per cui il suggerimento è: ignorare le promesse, diffidare dei contratti». Dello stesso avviso Carlo Riva: «I contatti umani in Italia dimostrano una qualità superiore. C'è più rispetto tra giovani e anziani. Un altro aspetto, poi, è la qualità del tempo libero, molto migliore in Italia. Si potrebbe dire che i tedeschi vivano per il lavoro, gli italiani invece lavorano per vivere. In Italia, inoltre, la cultura viene molto più coltivata che in Germania». «Il mio rapporto con i tedeschi in generale è buono - dice Angela Ciliberto



*«Mai aspettarsi da un tedesco che mantenga la promessa»*

### **Germania perfetta?**

Se generalmente vista da fuori la Germania sembra un paese

efficiente, in cui tutto funziona al meglio, per chi ci ha vissuto o ci vive le cose non sono sempre così. Anche lì qualcosa a volte scricchiola, soprattutto dal punto di vista sociale, come fa capire Luca Urpi: «La situazione è un disastro. Dieci anni di scelte politiche ed economiche stanno esasperando

il divario tra ricchi e poveri, ed esponendo molte persone al rischio di povertà, malgrado abbiamo un lavoro, magari anche a tempo pieno. Una parte dei tedeschi comincia a vedere l'Unione europea come un inutile strumento che sta portando benefici solo "alle banche", nonostante l'unica economia "funzionante" nel contesto europeo sia proprio quella tedesca. Non so se abbiano ragione o torto, ma evidentemente, se i benefici di un'economia che funziona non ricadono su tutto il Paese, credo abbia-

no ragione ad averne il dubbio. Personalmente, nella vita di tutti i giorni percepisco questa distanza crescente tra "élite" e "popolo". Parole che forse lasciano un po' sorpresi quanti sono abituati a sentir parlare della nazione teutonica sempre e comunque come un modello, ma la Germania, dice Urpi, «è abile a nascondere i problemi sotto il tappeto».

### **Questione immigrati**

Anche per Angela Ciliberto in Germania «c'è un conflitto latente», soprattutto sul fronte immigrazione. «Dal punto di vista economico penso che la Germania sia molto stabile. Dal punto di vista politico, invece, denoto una stabilità minata dai nuovi partiti che vedono nei migranti un serio problema», sostiene Marco Vedana. «La questione dei rifugiati è semplicemente gestita male - conferma Angela Ciliberto - ci si affida troppo all'impegno dei volontari. La

Germania ha iniziato solo da qualche anno a sentirsi terra di immigrazione e avrebbe bisogno di figure professionali altamente specializzate che però non riesce a trovare in loco.

Così ha iniziato una campagna per attirare le "teste migliori". Anche per Manuel Sparta la situazione è complicata. «Le politiche di accoglienza e il fatto

che anche in Germania la ricchezza sia distribuita in modo disomogeneo hanno fatto emer-



*«In Germania, sul fronte immigrazione, c'è un conflitto latente»*

*Angela Ciliberto*

gere gruppi razzisti». Per Luca Urpi la gestione dell'immigrazione in Germania è «ipocrisia pura». «Per una Merkel che si espone cinque minuti dicendo "siete i benvenuti in Germania" c'è una Merkel che lavora le altre 23 ore e 55 minuti per spostare fondi verso la Turchia affinché blocchi i migranti, e per spingere i paesi ai confini dell'Europa (Italia, Spagna, Grecia) a costruire muri e pattugliare i mari per fermare i "trafficienti di esseri umani", ovvero, bloccare l'unica via d'accesso. Invece di fornire un visto e supporto logistico per fuggire dalla guerra, si blocca e si consegna alla criminalità la vita, e pure i beni, di migliaia di persone. Purtroppo la situazione politica sta degenerando - prosegue - e "la gente", termine che ormai ha assunto un connotato dispregiativo perché solo pochi eletti possono sapere cosa è bene

e cosa è male per tutti, non vedendo una differenza tra le ricette proposte da CDU e SPD (i due principali partiti tedeschi, che assieme al CSU formano la grande coalizione al governo, ndr), vota le alternative, da AfD, ormai prossimo a diventare un partito xenofobo e irrazionale, a partiti di chiara impronta neonazista».

#### **Italia. Addio o arrivederci?**

Per quanto riguarda un possibile ritorno in patria, se alcuni tra gli intervistati non sentono il desiderio di rientrare, altri sarebbero propensi a farlo, ma a condizio-

ni ben precise. «Basterebbe che ognuno smettesse di pensare di essere moralmente e intellettualmente superiore all'altro - dice Urpi - ma anche che ognuno valutasse onestamente quanto vale. Così ci libereremmo sia dalle persone dall'ego infinito e dalle capacità infinitesime che ciclicamente ci ritroviamo al potere, sia dal senso di inferiorità per cui solo dei "tecnici" o, peggio ancora, degli onesti e probi "tedeschi" possono mostrarci la retta via. Per cui, purtroppo non vedo le condizioni per tornare nel breve termine».



*«L'Italia è cultura, arte, bellezza e cucina»*

*Marco Vedana*

PASSA ALLA CISL, CONVIENE!

**È ORA DEL 730!**

**CAF CISL BELLUNO**

SCEGLI LA STRADA GIUSTA

Chiamata la sede CAF CISL BELLUNO a Te più vicina e prenota la Tua dichiarazione dei redditi.

**PENSIAMO A TUTTO NOI!**

Numero unico di prenotazioni T. 0422 1660661

Per rimanere sempre aggiornato sul mondo di CAF CISL Veneto iscriviti alla newsletter:

[www.cafcislveneto.it](http://www.cafcislveneto.it)